

Faedis

## Il 60° della Liberazione e il 61° della difesa della Zona Libera del Friuli Orientale

Malgrado la pioggia battente, una folla di combattenti della Resistenza e di cittadini il 19 settembre ha ricordato la memorabile battaglia in difesa della libera Repubblica del Friuli che si estendeva dal Cividalese al Tarcenino e fino alle porte di Udine.

Ai convenuti ha porto il saluto Federico Vincenti che ha concluso dicendo: «...Non è possibile tacere o rassegnarsi, è dovere dei partigiani, degli antifascisti e di tutti i democratici che hanno a cuore il futuro della Repubblica impegnarsi per salvarla dal marasma prima che sia troppo tardi. Ignorare la gravità di quanto succede significa tradire la libertà e la democrazia, costate, come oggi ricordiamo in Faedis, lacrime e sangue». Ha fatto seguito il Sindaco di Faedis, Franco Beccari, che tra l'altro ha sottolineato l'importanza di conquistare i giovani alla difesa degli ideali della Resistenza, contro il revisionismo falsario e per difendere il loro futuro, che oggi si prospetta preoccupante, senza prospettive di un posto di lavoro. L'assessore alla cultura Roberto Antonaz ha quindi portato il saluto dell'Amministrazione regionale e ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta dall'ANPI friulana.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Sergio Cecotti, figlio di un partigiano e Sindaco di Udine – città dei cento fucilati e M.O. al V.M. per la Guerra di Liberazione – che ha concluso il suo mirabile discorso con queste parole: «... Ho voluto ricordare con qualche dettaglio questi eventi... per dimostrare due cose: che la Resistenza friulana non fu, come qualche volta si è spinti a credere, un fatto militarmente irrilevante nel quadro della campagna d'Italia. La considerarono un elemento strategicamente rilevante gli alti comandi tede-



schi, e sarebbe strano e assurdo che noi, i figli dei difensori della Zona Libera, dessimo a quello che essi fecero, meno peso e meno onore di quanto, implicitamente, ne riconobbero i nemici mobilitando contro di essi ingentissime forze. Il secondo motivo è che, pur nella breve e travagliata vita, questa Zona Libera rappresentò un importantissimo fatto politico, e non solo militare. Perché qui si tentò di costruire una democrazia dal basso, organizzando prima i comuni; e qui si realizzò una politica della Resistenza friulana che in altre occasioni mancò». (F.V.)



Terzo d'Aquileia (Ud) - 22 maggio 2005

### “Onore alla gente della bassa friulana!”

Nella cornice del 60° anniversario della Liberazione, la comunità di Terzo d'Aquileia ha voluto ricordare un episodio storico che fu espressione della grande generosità delle genti del Basso Friuli: l'ospitalità da queste offerta a bambini e ragazzi originari dei paesi di Nimis, Attimis e Faedis, dati alle fiamme e distrutti per rappresaglia dagli uomini delle SS, dai soldati della Wehrmacht e dalle milizie fasciste il 29 settembre 1944. Oltre cento di quegli sfortunati giovani furono accolti e ospitati per lunghi mesi dalle famiglie dei dintorni di Aquileia, curati, nutriti, istruiti nelle locali scuole. La cerimonia, che ha registrato una notevole partecipazione da parte della cittadinanza nonché la presenza di numerosi sindaci della zona e delle ANPI locali, si è aperta con il saluto dei Sindaci di Terzo, Tomasin, e di Faedis, Beccari seguiti dal commosso saluto del Presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo. È quindi intervenuto il Presidente dell'ANPI

Regionale, Federico Vincenti. Protagoniste dell'incontro sono state inoltre alcune di quelle donne che all'epoca seppero contrapporsi con il proprio spirito di solidarietà alla barbarie nazifascista: Ledi Cossar, Gilda Spollero, Susanna Sandri. La cerimonia si è chiusa con la presentazione di un saggio storico edito dal Comune di Terzo d'Aquileia e curato dal prof. Flavio Fabbroni del Comitato Provinciale dell'ANPI di Udine dal titolo *L'ospitalità della gente della Bassa Friulana ai bambini dei paesi distrutti dai nazifascisti*. (F.V.)





## Tornano le staffette partigiane

Durante il periodo resistenziale dal luglio all'ottobre del 1944, dopo una serie di battaglie ed azioni, il movimento partigiano riuscì a liberare un vastissimo territorio in Carnia, costituendo la Repubblica Partigiana del Friuli, e la zona di Nimis, Attimis e Faedis, che venne chiamata Zona Libera del Friuli Orientale.

A ricordo di quegli eventi, per vent'anni, dal 1974 al 1995, la Polisportiva ANPI "Elio Mauro" ha organizzato sulle colline friulane la gara competitiva "Staffette Partigiane" che, l'anno scorso, è stata ripresa su proposta di due organizzatori delle prime edizioni: Paolo Peres e Pio De Luca.

L'iniziativa – organizzata con la collaborazione di Atletica buja, e con il patrocinio e il sostegno dell'Assessorato Cultura Sport Immigrazione e Pace della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'ANPI di Udine, dei Comuni di Attimis e Faedis con le loro Associazioni e il sostegno

operativo di Soci e simpatizzanti della Polisportiva – programmata sul tracciato Attimis-Subit-Canebola-Faedis e divisa in tre frazioni, ha ottenuto, nonostante il tempo inclemente, un ampio successo di pubblico e partecipanti: quaranta squadre per un totale di 120 atleti, provenienti dal Friuli, dalla Lombardia, dalla Slovenia, tra cui atleti marocchini e tunisini.

Il 18 settembre scorso su un percorso 3x8000, le due staffette, maschili e femminili, sono state vinte dalle squadre dell'Atletica Brugnera (Pordenone).

Il buon esito della manifestazione (nonostante inevitabili difficoltà incontrate) è di buon auspicio affinché, dopo dieci anni di interruzione, le

"Staffette Partigiane" possano diventare nuovamente un evento annuale e significativo per lo sport, la storia e la memoria.



Polisportiva ANPI "Elio Mauro"

### A Peternel (Slovenia)

## Nella ricorrenza della battaglia partigiana manifestazione di amicizia italo-slovena

### L'antefatto

Il 20 maggio 1944 il generale Ludwig Kubler, comandante della Wehrmacht dell'Adriatisches Küstenland – Litorale Adriatico comprendente l'intero Friuli-Venezia Giulia, l'Istria, Fiume e la provincia di Lubiana – ordinò il rastrellamento della zona collinare del Collio con l'obiettivo di eliminare le formazioni partigiane che lo presidiavano, costituite da circa 300 uomini per metà garibaldini dei battaglioni "Mazzini" e "Mameli" e per metà sloveni del "Briski Beneski Odred".

Nell'operazione vennero impiegate alcune migliaia di tedeschi che, alle prime luci dell'alba del 22 maggio davano inizio alla battaglia. I partigiani del "Mazzini", al comando di Mario Fantini "Sasso", e quelli del battaglione sloveno bloccarono l'avanzata dei reparti tedeschi e, sfruttando la posizione sulla cima delle colline, riuscirono a respingere per oltre otto ore le truppe attaccanti. Durante gli scontri una pattuglia del battaglione "Mameli", attaccò una colonna di automobili militari ed eliminò diversi ufficiali superiori e lo stesso comandante delle ope-

razioni di rastrellamento. Nel primo pomeriggio l'arrivo di rinforzi tedeschi e lo scarso munizionamento costrinsero i partigiani al ripiegamento.

Dopo lo sganciamento dei partigiani i tedeschi si sfogarono contro la popolazione civile. A Peternel rinchiusero gli abitanti del paese nella locale osteria ed appiccarono il fuoco allo stabile, bruciando vive 22 persone, fra cui tre bambine ed un partigiano garibaldino ferito. A Cerovo furono fucilati dieci civili e vennero incendiati il villaggio di Slauce e molte case di Cursò, Nebola e Mulinut. I tedeschi dovettero riconoscere nel loro bol-



Partigiani del battaglione "Mameli" sul Collio nella primavera 1944.

lettino di guerra di aver subito la perdita di 169 uomini mentre da parte partigiana si registrarono 14 caduti: 7 del battaglione “Mazzini”, 1 del “Mameli” e 6 del “Briški Beneski Odred”.

### La manifestazione del 22 maggio

Nell’anniversario dell’evento, come avviene da più decenni, una numerosa folla di cittadini italiani e sloveni si è data convegno – su iniziativa dall’Associazione dei partigiani della Slovenia e dall’Amministrazione comunale del luogo, con il concorso dell’ANPI provinciale di Gorizia – a Peternel, in territorio sloveno, appena al di là del confine italiano.

Il Presidente emerito della Repubblica di Slovenia, Milan Kučan ed il sen. Silvano Bacicchi per l’ANPI rivolgendo il pensiero ai caduti hanno sottolineato il significato profondo ed indistruttibile del sacrificio comune dei figli migliori dei due popoli confinanti e conviventi nella medesima regione europea.

È quindi conseguente agli ideali che hanno animato il grande moto di popolo nazionale ed europeo, quale è stata la Resistenza europea di cui l’episodio di Peternel rimane esaltante esempio – è stato detto – che la sua celebrazione sia diventata occasione per riaffermare la volontà di pace e di proficua collaborazione tra popolazioni italiane e slovene, tra le rispettive Nazioni e Stati ormai legati dalla medesima appartenenza all’Unione Europea, che li accomuna nella edificazione del loro sviluppo.

Nessuna revisione della storia a fini politici può negare questa realtà. Il processo che pure tra difficoltà e difficili passaggi ha avviato l’Europa a diventare un’area democratica e di pace nel mondo ha le sue origini proprio in quel grande moto popolare che ha contribuito alla sconfitta del nazifascismo e delle aberranti ideologie che gli furono proprie.

Ciò malgrado, c’è chi non si rassegna a quella sconfitta e si rende responsabile di vili atti vandalici come quelli verificatisi pochi giorni prima al di qua e al di là del confine. La reazione democratica e popolare a tali atti – è stato osservato – ha dimostrato come essi, per quanto vergognosi e nefandi, altro non sono che il segno dell’isolamento e della impotenza di costoro. Tali depreca-



bili fatti possono verificarsi anche perché esiste un clima generato da forze politiche, purtroppo presenti nei governi, che di fatto li tollerano, quando non li alimentano. E sono le stesse forze che in vario modo tentano di ostacolare pure il cammino democratico e pacifico dell’Europa.

Tutto ciò impone di intensificare l’impegno per la difesa dei valori della Resistenza antifascista nella consapevolezza che essi si identificano nella pace, l’amicizia tra i popoli, la democrazia e la giustizia sociale. Da tale consapevolezza nasce l’appello levatosi dalla manifestazione: raccogliere ed unire intorno a quei valori tutte le forze democratiche presenti nelle realtà politiche e sociali delle odierne società, italiana e slovena.

A conclusione della manifestazione il Comitato Centrale della Repubblica di Slovenia dell’Associazione degli ex combattenti della guerra di Liberazione ha consegnato una targa d’oro ai presidenti dei Comitati provinciali dell’ANPI di Udine, Federico Vincenti, dell’Isontino, Silvano Bacicchi e della Sezione cittadina di Gorizia, Silvino Poletto a riconoscimento della fattiva collaborazione con le Associazioni partigiane slovene. Il Comitato provinciale dell’ANPI di Gorizia ha ricambiato con analoghi riconoscimenti all’Associazione partigiana slovena e personalmente al presidente Kučan (nella foto) in particolare per l’impegno profuso per condurre la Slovenia nell’Unione Europea e per l’amicizia tra le due nazioni confinanti.

**ANPI Provinciale di Gorizia**

A FIUMICELLO “NEL RICORDO DELLA LIBERAZIONE PER UN MONDO DI PACE”. Questo, in sintesi, il filo conduttore delle iniziative prese per il 60° della Liberazione dall’ANPI e dall’Amministrazione Comunale locali, convinti della persistente necessità di preservare e trasmettere la viva memoria di cosa sia stato il fascismo e di cosa abbia rappresentato la Resistenza.

La settimana del ricordo (18-23 aprile) è iniziata con un incontro nella Sala Consiliare con il coinvolgimento di tutta la comunità e il toccante intervento del Presidente dell’ANPI, Gabrio Feresin.

È intervenuto anche il Presidente del Consiglio Regionale Alessandro Tesini che ha espresso sincera gratitudine a Fiumicello e a tutta la Bassa Friulana per il contributo dato alla lotta di Liberazione. Tra le autorità erano

presenti il Sindaco Paolo Dean, l’Assessore alla Cultura Rosanna Fasolo, il Sindaco dei Giovani Guido Gandus. L’opera grafica *Mai più guerre*, dell’artista Ivan Bidoli è stata consegnata come “messaggio di pace”, alle scuole, parrocchie, associazioni della cultura, sport, volontariato e del lavoro che operano sul territorio comunale.

Il 22 aprile dopo la tradizionale deposizione delle corone sui monumenti ai Caduti, un nutrito gruppo di studenti delle elementari e medie ha partecipato all’incontro sul tema: “Nel nome della memoria” con il prof. Luciano Morandini. Il calendario degli appuntamenti si è concluso il 23 aprile con la rappresentazione teatrale della filodrammatica “Amis Furlans” che, con la regia di Giuseppe Corbatta, ha presentato *Quinto non ammazzare*, di Lucio Drigo. (ANPI Fiumicello)

## Nimis

## In ricordo della violenza nazista

Il 29 settembre 1944 a Nimis (Udine), comune facente parte di quei 300 kmq. di superficie che formavano la Zona Libera del Friuli Orientale, truppe d'assalto tedesche e di SS, guidate da miliziani italiani e scortate da contingenti di collaborazionisti cosacchi, iniziarono un feroce rastrellamento contro le Brigate partigiane che difesero fino all'estremo il territorio.

Lungo la ferrovia Udine-Tarvisio un treno blindato bombardava, mentre aerei tedeschi spezzonavano il territorio e le colonne corazzate penetravano nella Zona libera. Le SS e i loro mercenari diedero poi alle fiamme Nimis, Faedis, Sedilis, Torlano, Ramandolo, Subit e le frazioni di montagna: 452 case e 318 rustici furono distrutti dal fuoco dei lanciapiammine; l'80% del bestiame fu depredato; 67 civili furono passati per le armi; ovunque saccheggi, stupri, violenze. I caduti partigiani furono 40; i deportati nei Lager nazisti 80, di cui 48 non fecero ritorno.

Il 25 settembre, questi avvenimenti sono stati ricordati con una cerimonia. Il Sindaco di Nimis si è augurato che la memoria di tali crimini e stragi di innocenti sia di monito e invito a vigilare sempre contro il terrorismo, affinché in Italia e in Europa i popoli vivano in pace nella democrazia e nella libertà.

Il partigiano Bruno Fabretti ha quindi letto la preghiera del deportato e l'Assessore Michela Gasparutti ha portato il saluto dell'Amministrazione provinciale.

Il Presidente dell'ANPI, in conclusione del suo inter-



vento, ha ringraziato il Presidente Ciampi, «che, riferendosi alla profonda crisi, non solo economica ma anche morale, in cui è precipitato il nostro Paese, ha chiaramente detto: *le Istituzioni vivono della rettitudine di chi le guida*. Un invito inequivocabile alle dimissioni dei responsabili del disastro».

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Marcello Riuscetti, Presidente dell'Istituto friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, che ha sottolineato il grande significato di quella vicenda di libertà, l'esperienza democratica delle libere elezioni nella Zona, le capacità militari delle brigate partigiane "Osoppo" e "Garibaldi". Ha inoltre deprecato le occasioni perse in questo nostro Paese, nel quale pagine di storia gloriose come quelle visute in queste terre, che dovrebbero essere fonte d'esempio e di valori civili e morali, sono invece deturpate dalle falsificazioni ordite da pseudostorici di bassa lega spesso protetti e vezzeggiati da stampa e TV. (F.V.)

## Incontro partigiano italo-sloveno per la pace e l'amicizia nel 60° della Liberazione

L'8 ottobre in Prossenico-Prosnid, sulla montagna al limite del confine con la Slovenia, si è svolto, a cura del Comune di Taipana e dell'ANPI Provinciale di Udine, un partecipato incontro di centinaia di partigiani friulani e sloveni nel corso del quale è stata scoperta una lapide a ricordo del sacerdote Augusto Cernetig, antifascista, partigiano, docente universitario, nativo del posto. Ha portato un saluto il Sindaco di Taipana, Elio Berra, che ha ricordato l'intrepido sacerdote figlio della cultura slovena, più volte ammonito dalle autorità ecclesiastiche per la sua ribellione morale alle imposizioni del regime fascista e per la sua scelta di entrare nelle file della Resistenza slovena.

Nel suo saluto, il Presidente dell'ANPI Federico Vincenti ha ricordato che la Resistenza italiana ha combattuto non solo in Patria ma anche in Grecia, Albania, Francia, Cecoslovacchia e soprattutto in Jugoslavia, dove tanti soldati italiani occupatori divennero partigiani e fratelli dei popoli oppressi dal nazifascismo, concludendo così il suo saluto agli ospiti: «...Vorrei oggi rivolgere un appello al di qua e al di là di questo confine in nome

della pace e dell'amicizia tra i nostri due Paesi, ambedue parte della nuova Europa, affinché cessino nazionalismi, tensioni e provocazioni, ma vinca l'impegno di tutti in ricordo dei patrioti caduti per l'indipendenza, la libertà, la democrazia e per la tutela delle lingue e delle tradizioni delle minoranze». Hanno preso poi la parola, più volte applauditi, Janez Stanovnik, Presidente della ZZB di Slovenia; il Decano della facoltà di Economia di Ljubljana (dove insegnò Augusto Cernetig), prof. Makstajnikar. Ha concluso l'importante convegno il Senatore della Repubblica italiana Milos Budin, che ha parlato dell'impegno dei democratici italiani nella difesa della minoranza slovena in Italia. (F.V.)

